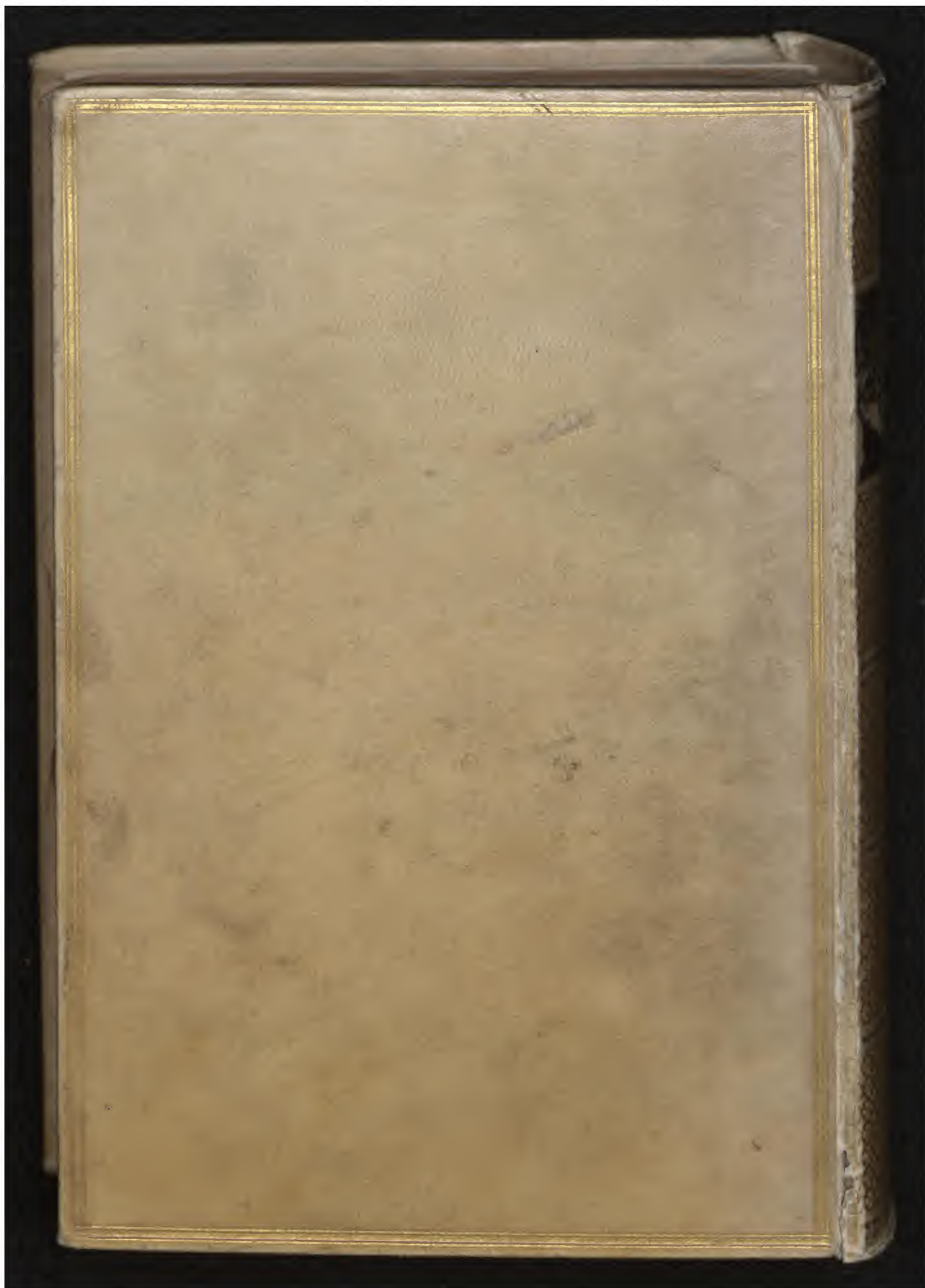




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.

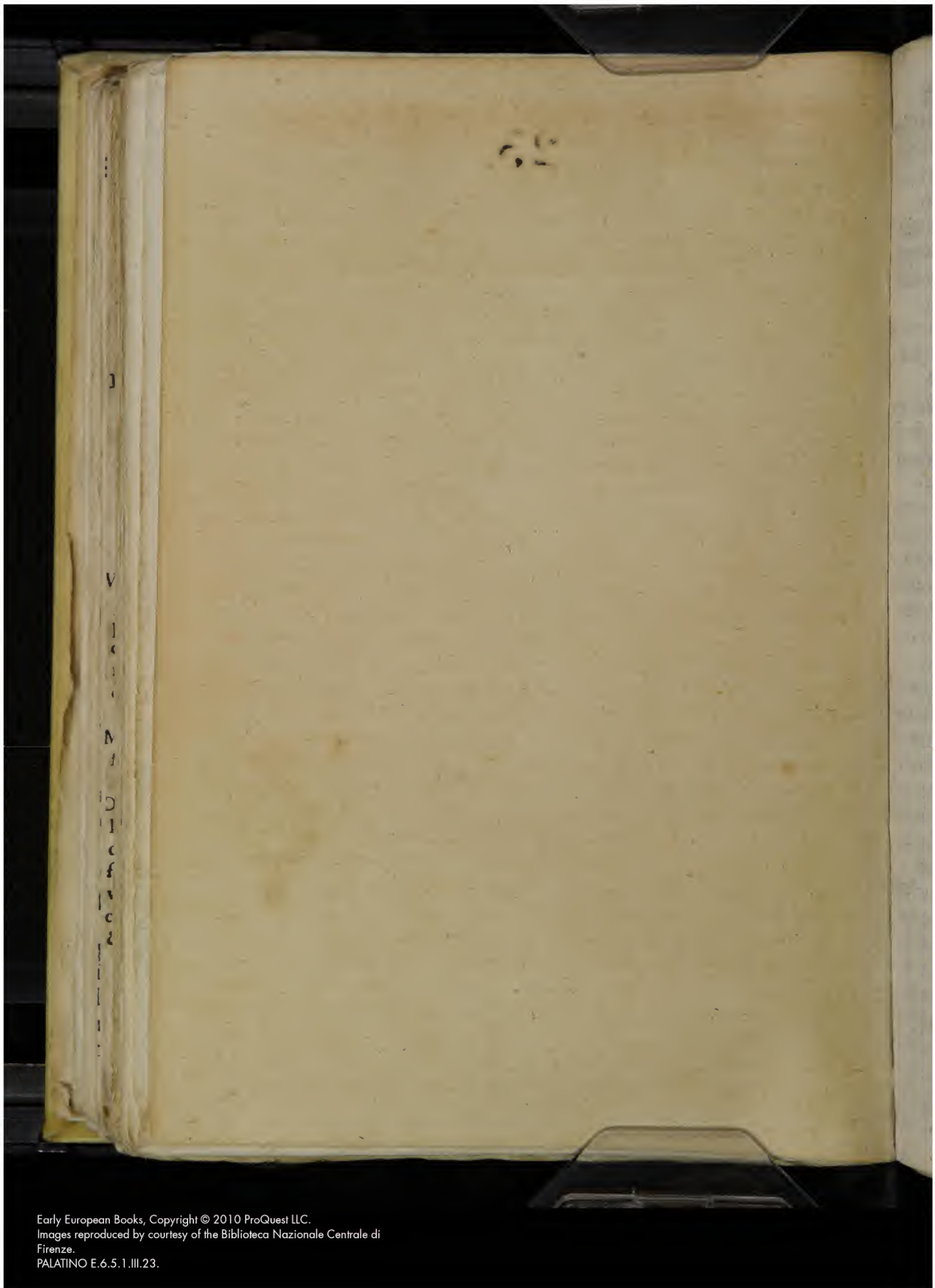


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.

25.

245 A







La Rappresentatione di Santo  
Giorgio

Nuouamente ristampata.



DDD



Comincia la rappresentatione di san  
Giorgio martire, & caualiere di  
Christo un'agelo anūtia, edice

**P**opol diletto dudir generoso  
glebaltérico ess'éplo, e bel miste  
util notabil mosto, & mostuoso (ro  
hoggi sadempie ogni tuo desiderio  
perche ferma quiete, & con riposo  
a laude di Giesu Re dogni imperio  
& sentita rapresentar la storia  
di sà Giorgio a sue lalde honor, eglia

Il Re di Silena pla uccisione che  
gli faceua'l dragone del suo popo  
lo si leua ipie, edice a suoi baroni

Honoreuoli mie baron prudenti  
salutifera spada del mio regno  
a regermelo pronti, & diligenti  
cò lhauer con la forza, ecò l'ingegno  
per ouuiare a gl'inconuenienti  
che guaston la uirtu dogni disegno  
espor uintendo quanto me capace  
& di poi seguiren quel che ui piace

Il popol tutto si lamenta, & plora  
di quel fetente, & pestifero drago  
che uomita per bocca fuoco ognora  
quando risurge del profondo lagho  
del popolo infinito mi diuora  
fetente bestia dhuman sangue uago  
il perche penso far prouedimento  
con ogni forza industria ch' sia speto  
Et perche in uoi tante uirtu conosco  
quante ne puo conceder la natura  
per poter frequentarla uilla, el bosco  
con arte ingegno artificio, & misura  
farete capi a mitigar suo toscio  
sendo morta per uoi ogni paura  
& chi luccide sia remunerato  
& saluator del mio regno chiamato  
Vn baron piu uechio si leua, edice,

Serenissimo Re amor m'incita  
sédol piu uechio a dar prima rispo  
quato per me, e lhauere, e la uita (sta  
speder per te ho sempre ben disposta

Il secondo barone dice.

& i mie uoglia ho con la tua unita  
come i due corpi un'alma composta  
ond io faro per te quale mio auezzo

Il Re risponde loro.

gran merze mille, e io tate naprezzo

Il terzo barone soggiugne, & dice.

I generoso l'animal uccidere  
lassaltero col ferro acculto in mano  
e nanzi ch' dallui mhabbi a diuidere  
lo feriro di qualche colpo istrano

Il quarto barone dice.

e io del sague suo mie m'auotridere

Il primo dice uolendo partir al Re  
inclito Re per far fatti partiano

Volgesi a baro ch' si son uatati dice  
& uoi uarmiate tutti figliuo miei

Il Re licentiandoli dice.

andate con laiuto degli dei

E sopradetti baroni si partono ar  
mati il Re orando al cielo dice.

Se mai priego nel ciel l'humana uoce  
essaudisci superni, & grandi dei  
suplico a uoi ch' còtra'l drago atroce  
uo siate hoggi in fauor de serui miei  
& tu minerua a far gratie feroce  
foccorri il seruo miserere mei  
foccorri il popol tuo ch' gia uié meno  
se non amorzi del drago il ueleno

Armati e sopradetti baroni il pr  
mo ci oe il piu uechio si uolge al  
altri, & dice loro rincorandogli

Còpagni enigliuo mie hogi eq'l giorno  
del qual silena ha far sèpre memoria  
pero ciascun si sia danim'adorno  
che nostra e senza manco la uittoria

Il se



Il secondo barone gli par mil/  
l'anni essere alle mani, & dice

signore e non e piu da far soggiorno

Il primo barone essendo presso al  
lago, & amaestrandò gl'altri dice  
a laude de gli dei honore, & gloria  
cōfischì, e urlì, e strida, e suoni, e canti  
lassaltian con tumulto tutti quanti

hora cō grādissime urla, e romo  
re corsono con fischì doue era il  
dragone, e lui comincio p bocca  
a gittare zolfo, e foco i modo ch  
nō ne cāpo se none uno solo eue  
nēdo uerso la citta dice da se .

Qime hoime hor e disfatto

di Libia il Regno, & la citta Silena  
po che morte etante gente a un tratto  
di stato, & possa, & sapientia piena  
o Re Sileno o quanto fusti matto  
a mandargli a morir con calda uena  
tu ha perso lhonore, & le persone

& p tua morte ancor uiue il dragone  
Come portero io tanta nouella

in che gratia lo spongho alla corona  
che sia morta sua gente meschinella  
& che restato non ne sia persona  
del uomitar del dragon la fiammella  
come natura mi concede, & dona  
diro sicuramente, & diro il uero  
& di chi tocca poi si siel pensiero

Giunto dinanzi al Re dice .

Saluiui, & guardi il magnifico stato  
chi regge i cieli, & lhumana natura  
& dieti pace o Re mal fortunato  
dilitia, & gente alla stagion futura  
sappi chel popol tuo hoggi emacato  
pel fetor del draghona, & sua calura  
ne resta resta uiua di tua gente  
che pigliasse arme se non io presente

Il Re hauendo intesa la trista no

uella irato dice contro a gli dei  
per nome .

Sie maladetto Giove Apollo, e Marte  
Ercol Mercurio Venere, & Saturno  
Minerua Ascrepio cō nō hauciel pte  
gl'altri di bello che non ion ne furno  
nomati iddei per le lor magicarte  
così sie priuo dal ueder diuino

chi non crede che fuslin uoi mortali  
hor sotto posto alle furie infernali

Ma che sol mo a doler di fortuna  
& non di uoi che non fusti non siete  
contra laqual non ual difesa alcuna  
& uiue, & regna, & uoi nulla potete  
rantel dolor che nel cor mi saduna  
ch di ql ch fu schifo hoggi o grā fete  
perso la gente mia perso ho lhonore  
ma piu quiui ate posera l mio core

La figlia del Re intese il lamen/  
tare del padre, & dice .

Diletto padre mio sapientissimo  
ascolta me tua figliuola amoreuole  
per quanto mi se stato carnalissimo  
nella mie pueritia, & diletteuole  
mitiga p me amor tuo duol aspsissimo  
& come creatura ragioneuole  
sperane grādi iddei qual per pterito  
ch réder ti uorra del costo il merito

Il Re alla figliuola risponde .

Di confortar figliuola e gran douitia  
massimamēte in chi ben nō cōsidera  
mitigar non potrei la mia mestitia  
cō hor m'auāpa'l cor, ehor massidera  
considerando alla persa militia  
qual ogni inlustro, & nobile desidera

La figliuola risponde al padre  
fa: quel chi uo dir padre nellāghoscia  
& ne partito il sauiio si conosce

Inquesto'l dragone dinuouoesce  
fuori de lago, e a tossicanco il pae

A ii



se alquanti cittadini uanno di/  
nanzi al Re il piu uecchio dice.  
Signore il popol tuo la morte fugge  
di quella bestia crudele, & pestifera  
qual matorfica assai, & piu ne fugge  
sicche prouedi spada salutifera

Il Re risponde .

attra la uita me uenuta adugge  
chi per me bramo ogni cosa d'anifera  
pur la salute cerco senza tedio  
del popol dūque qual farai rimedio

Il cittadino al Re dice .

I tel diro signor in somma en tutto  
quel che secondo me fare da fare  
no ueggian certo che l'animal brutto  
attende il popol tutto a diuorare  
che cōuenga dal ciel cauo cōstrutto  
non possendo altrimenti rimediare  
di dargli il cibo suo cotidiano  
in quella miglior forma ch' possiamo  
Et perchel numer delle bestie e speto  
e forza di cibiar lardente bocca  
si m'adi un'huomo al suplicio al torm  
cō una bestia'l di zara a chi tocca (to  
maccio si segua cō buon fondamēto  
nō qual materia male itesa, e sciocca  
queste d'imborfar tutti e cittadini  
huominiu donne grandi, & piccolini  
Nulla cauando di fuor delle forte  
cosi tu come gl'altri, & la tua figlia  
ognun sie sotto posto a questa morte  
questo e quel che p me sene cōfiglia  
onde chesendo cō tua figlia in sorte  
non si potra doler altra famiglia  
e cio seruado senza fraude enganno  
ql che gli strugge gli sie cibo un ano  
Et p ch' un'huom fare poca profonda  
a tanto monstro un'animal si dia  
accio chel men che si puo ui si speda  
insieme di chi tocca in compagnia

hor sō fallito uo tornare a menda  
al piacer della uostra signoria

Il Re stato un poco attento pice  
di tal capacita, & tua proposta  
cha cio seguir la mēte ben disposta  
Et per chen te conosco buon uedere  
farai ministrator di tanto offitio

Il cittadino accettando dice .  
& io laccetto po che te in piacere

Il Re risponde .

non perder sel charetto, e senza uitio  
per che nessun non si possa dolere  
ma muoui con prestezza qsto inio

Il cittadino dice .

esara fatto apieno'l tuo comadamēto

Volgesi a un banditore .

uien meco banditore

Il banditore .

che fara bando

Il cittadino dice al banditore.

Fa d'esser banditor mio diligente  
a mandar questo bando per la terra  
& fa che sia palese a ogni gente  
pur che pigrizia non ti facci guerra

Il banditore .

quest'e l'offitio mio onde souente  
lo spandero sel mio pensier non erra

Il cittadino .

& io ti paghero di buono argento

Il banditore .

& i daro un tocco alio stomento

Sonato canta a bandire  
Il nostro serenissimo signore  
fa metter bando, e spresso comadare  
che gl'habitanti di drento, e di fuore  
si uenghin tutti in piazza a trassegnare  
a pena della uita, & dello honore  
a qualunque uoleffi contraffare  
& chi contraffara per uarie uie  
fara rapresentato per ispie

Vna



Vna donna uedoua dice a un suo  
figliuolo hauendo udito il bando

Andian figliuol mio caro a ubbidire  
il figliuolo dice .

madre mie dolce che uorra dir qsto

La donna al figliuolo

cor del mio corpo i nō tel sapre dire

ma di tal caso ci chiariren presto

il figliuolo andando uerso la pia

za dice .

e mi parue stanotte tral dormire

esser rapito onde misero mesto

desto mi fu, & diel uoglia che sia

tal gita fuor della credenza mia

Vnaltra uedoua dice a una sua fi

gliuola hauendo udito il bando

Tu ha sentito il bādo amor mio bello

che uia hoggi per parte del signore

a ogni modo ubidir si uuol quello

Dice la figliuola alla madre .

diel uoglia mīe mia che sia migliore

perchio sognauo stanotte un'uccello

beccarmi gl'occhi con molto furore

Dice la madre alla figliuola .

della tua passione assai m'incresce

ma uano il sogno'l pensier non riesce

Giūti doue fanno a rassegnare dice

un cittadino alla prima uedoua

Dōna dīmi uien qua com'ha tu nome

come si chiama questo tuo puttino

cha si bionde, & pulite le sue chiome

La uedoua dice .

io donna Berta, & costui Massimino

il cittadino dice .

di che casato siete

La uedoua .

da straome

che un uillaggio al pelago uicino

il cittadino rassegnandoli, & pre

se e nomi il casato dice loro

Rappre. di S. Giorgio

uo siate licentiati

Massimino alla madre .

andianne mamma (adramma

chastar qui mi consumo adramma

Partiti il cittadino chiama un'al

tra donna, & dice cosi

Et tu uien'oltre come se chiamata

La madre dice.

Felice sono, & lei Deidamata

delcasato straotte, & holla sola

il cittadino gli licentia, & dice

habbi licentia, & lei sie licentiata

Partiti costoro un giouine uiene

il cittadino li dice rassegnandolo

& tu uien qua come ha tu nome ?

Risponde Ermola .

qual nacqui delle stirpe de gli orreti

& hor son solo senza amici, & parēti

il detto cittadino hauēdo imbor

sato ognuno ne ua dinanzi al Re

& dice .

Hor cōn borfati sō le dōne egl'huomi

d'ogni maniera grādi, e piccolini (ni

e tu signore, che ci gouerni, e domini

insieme con noi, altri cittadini

un sene traghī fuor, & quel si nomini

si che si noti alla corte uicini

& fatto cio la bestia prouedere

& questo officio sia del caualiere

il Re dice al cittadino .

Col nome di Tonante, e di Miuerua

Dercole Mercurio nostri buō diuoi

comincia a trarre e capitoli offerua

in tutto quello, & quanti ti son noti

il cittadino fa metter la mano a

uno fanciullo nella borsa, e trae

una poliza il cittadino leggendo

la dice .

Massima dastraotte alla proterua

bestia con l'animal si ceda, & doti

A iii



Letto la poliza dice al caualiere.  
caualier fa l'offitio che te imposto  
il caualier rispose .

nō ci pēsar chaccio son ben disposto  
il caualier colla compagnia ua'a ca  
sa di Massimino, e dice alla madre  
Consoliti gli dei madonna Berta  
dacci qua Massimino suenturato  
ch'esser de cibo alla bestia diserta  
da una pecorella accompagnato

La uedoua battendosi dice.  
oime oime questo non merta  
il mio figliuolo ilqual ho rāto amato  
Volgesi al figliuolo, & dice .

figliuol tu se ql coltel cha tua madre  
trapassi il cuor come ql di tuo padre  
E non basta chi mho il marito nieno  
cō hor me forza dargli acb'l figliolo  
a feroce animal pien di ueleno  
uenuto per distruggermi con duolo  
hor faro priua d'ogni ben terreno  
priua di te chalmondo mi se solo  
comel puo sopportar gioue alto Dio  
che tu mi sia rapito o figliuol mio

Massimino risponde alla madre  
Madre, & nutrice se mie saluatione  
si poresti impetrar per nelsun modo  
di non morir per bocca del dragone  
de non tardar adiscior questo nodo  
se non dammi la tua beneditione  
cō di pigliar partito ho posto in sodo

La donna al figliuolo .  
farebbe lhore o figliuol mio perdute  
a uoler ottener la tua salute  
Sol un rimedio ce amor mie buono  
di metter me al tuo presente stato  
i di morir per te contenta sono  
accioche tu rimangha liberato  
credimi questa gratia, e questo dono  
p'l amor che mi porti, & mai portato

serua lungheza alle tue mēbra tenēre  
& lascir me che son da tornar cenere

Risponde Massimino alla madre  
A dir cosi madre mia carnale  
mi duplichile pene alla mie morte  
alla qual uo contento se non uale  
altro chel tuo baratto

La madre .  
o dura sorte  
figliuol sia benedetto il tuo natale  
poche tuo giorni, & lhore son corte  
il caualiere dice loro .

uscianne su che lanimale appella  
il cibo enpunto, & gia la pecorella .

Massimino mentre si parte dalla  
sua madre dice .

I mene uo madre mia fedele  
affar di me il gran dragho fatollo  
La madre piangendo dice.

o duro passo o morte aspra, & crudele  
prima ti uo gittar le braccia al collo  
bochi gia dolce amar hor piu cō fele  
poche di morte eti cōuien dar crollo  
tante beneditione ti cedo, & dono  
quāti animali, & pesci al mōdo sono  
Partesi Massimino, & la madre  
tramortisce, il caualier da una pe  
cora in compagnia di Massimi  
no il caualiere dice .

Massimino questa ela tua compagnia  
menala teco sopra quello scoglio  
& spera nello eccello monachia  
Massimino andando al luogho  
diputato con la pecorella dice  
sospirando .

dogni timor insin da hor mi spoglio  
po che disposto enciel cosi sia  
in quel cōl mio signor disia, e uoglio  
Dice all'animale .

animal mansucto a nostri angosci  
uien



uien tutto lieto perche non conosci  
Essendo alloco diputato I drago  
ne porta'l fanciullo, & la pecora,  
& diuora: il caualiere ne ua di  
nanzi al Re, & dice.

A quanto m' inponesti e fadisfatto

Risponde il cittadino al Re.

beni sta ben facesti caualiere

il Re dice al cittadino

apri la borsa trai allaltro tratto

il cittadino.

& cosi fara fatto uolentieri

il cittadino caua una poliza, &

dice cosi.

Lucilia di sileno Re nostro

il Re.

o matto

& stolto credet mio, & uan pensieri

credendo hauer gli de in mio fauore

e mi son uilipendio, & di sonore

Ome figliuola mia piu esser questo

chi thabbia dato lesser pel dragone

e me lo par sognar e son pur delto

hor nulla sie la mia reputatione

hor uada doue uole il regno'l resto

& muoia il Re con tutte le persone

priuo di tanta uergine fanciulla

mondo dipoi i non taprezo nulla

Il perche gione fulminamondardo

& fa di me ogni crudele stratio

chi none stimo tuo modo bugiardo

se non lo fai al tutto ti disgratio

de non hauer di me nessun riguardo

se non di ma di pianger faro latie

se muor Lucilia mia figliuola buona

ne ma piu in testa portero corona

Volgesi al cittadino, & dice

Benigni cittadini se giusto el priego

di me supplico a uoi humanamente

ch'al farmi gratia non facciate niego

di perdonare a mie figlia piacente

la dura morte qual'esser uallego

refugio salutifer di mia mente

dandoui per baratto ogni mia gioia

refugio salutifer di mia mente

dandoui per baratto ogni mia gioia

e mezo'l regno pur ch'ella no muoia

Il cittadino risponde, & dice.

Tu Re cha fatto questo tale ditto

e hor che morti sono e figliuo nostri

credi camparla e fara gran delitto

no tel pelar che giustitia il dimostri

se non adempi in lei quato ne scritto

pe gl'altri uarderen ne Re a chiostru

si che prouedi a pigliar buon partito

se non ch' doppio error ne sie seguito

Il Re ueduto chel popolo sta o

stinato dice in questa forma.

Dapoi che ie mie prece in danno sono

& che me forza questa amaritudine

ghustare o popul mio diletto, e bono

tardami in. anto tua sollecitudine

chella mi possi adimandar perdono

a pianger leco la sua giouentudine

Il cittadino risponde.

fieti fatta la gratia ma comporta

& fa pensier chella debbeser morta

il detto cittadino uolendo trarre

della borsa un'altro dice.

Perche non pda'l dragho le sue dotte

un'altra ne trarremo in questo mezo

che non e tempo d'aspettar la notte

accioche non ci assalti col suo lezzo

Trae detta poliza, & dice.

deidamata del lingue astratte

Volgesi al caualiere, & dice.

presto ua cauallier senza riprezo

di pianti o urla menala al tormento

il cauallier risponde.

fatto fara chi non gusto, & non sento



il caualier ne ua a casa di deida-  
mata con la sua compagnia, & la  
madre la pettinaua il caualiere  
dice .

Felice Dio ti consoli, & dia pace  
dacci deidamata tua figliuola  
qual sute tratta come a gione piace  
per la fetente, & famelica ghola  
del pestifero drago tanto audace  
della sua morte non ne far parola  
penfa che uol chi puo che cosi sia  
& che comune e questa malattia

Felice uedoua dice .

A hime misera me ome infelice  
ome ome ome chi mi soccorre  
deidamata mia sola fenice  
unica speme mia chi mi tha torre  
chi mi priua di te chi mi disdice  
cò nò mi thabbi insugl'omeri aporre  
& fugha per cauerne oscure grotte

il caualiere .

mie possa a onte del sangue astraotte  
Deidamata piangendo dice .

O carnal māmā mia apri tue braccia  
& riceuim impianto nel tuo grembo  
& raschiuga di lachrime mia faccia  
qual di liqda pioggia efatta un nēbo  
del superbo lion che mi minaccia  
oscura il uiso mio con un tuo lembo  
cò quādo uegio cò spesso mi guardi  
e par che mi consumi, e strugghi, eardi

Felice piangendo risponde .

Le tue parole figliuolina mia  
mi son tutte coltella uelenose  
come uuo tu che refugio ti sia  
che contro ha tante gente poderose  
il caualiere dice ardito

uscianne a morte conuien che ti dia  
chel drago non ricerca tante cose

Deidamata piangendo dice

non e possibil mai che mi conduca  
innāzi quel che le mie mēbra sdruca  
il caualier irato dice .

I ti faro mutar costumi, & uezzi  
Deidamata al caualiere .

i uo innanzi morir per la tua 'mano  
& esser minuzata in mille pezzi  
ch'esser cibo dell'animale strano

il caualier a deidamata  
forze chel drago le tue mēbra speza  
di liberarti potenti non siano  
che toccando la sorte alla corona  
se forza andarui in sua propria psona

Felice abbracciando la sua fi-  
gliuola dice .

Ome figliuola mia amor mio tenero  
doglia del miser cuor i cogitante  
imi stimaui hauer per te un genero  
sauio felice riccho mercatante  
& sara'l drago onde morte nēgenero  
o mondo chi ti crede e ignorante  
cò quādo'un nasce in auersa fortuna  
non gli potre giouar cosa nessuna  
il caualier cruciato dice .

Hor su uscianne che l'hora e passata  
chel cibo al drago suo lessere adotto

Felice alla sua figliuola .  
uedi figliuola mia io son forzata  
di benedirti senza far piu motto

Deidamata dice .

da po chi nacqui tanto suenturata  
pesser del dragon uiuanda, & scotto  
madre dāmmi la tua beneditione  
nella quale hebbi, eho grā diuotione

Benedicendo felice la figliuola,  
dice .

Benedetta sie tu per quante uolte  
con le māmelle mia tho porto il latte  
per quāto o gia le tue braccine sciolte  
& rifasciate, & ogni cosa adatte

per



per quate le tue biode treccie sciolte  
& destinate, & polite rifatte  
p quanto to pulito il uiso e gl'occhi  
tante benediction per mente fiocchi

Deidamata essedo benedetta dice  
Madre fatti condio piangimi almeno  
da che non ce rimedio a mia salute  
il caualier piglia Deidamata, e dice  
felice in pace noi ti lasceremo

Felice alla figliuola.

faro figliuola mia lhonor douuto

Partosi, e la madre tramortisce il ca  
da la pacora Deidamata, & dice  
questo animal mansueto, & almeno  
guidal di la dalle torre cadute

sopra ql fasso oue adépie suo gusto  
Deidamata auinandosi collanimale  
dice in questa forma.

hoggi Gione uedro se mai agusto

hora Lucilia figliuola del re Sileno

per andare a uisitare il padre, e dice

Su dilette mie serue fidelissime

chio uoglier a ueder il mio car padre

Vna cameriera allegra risponde.

sempre parate sian pronte prestissime

a seguitar le tue membra leggiadre

Lucilia andando dice loro.

horu per diletarmi prudentissime

farete rinsonar le uostre squadre

con qualche canto di dolceza pieno

La detta cameriera dice.

& noi cosi con festa seguiremo.

Vano cantando per la uia, & giunti

dinazi al Re Lucilia salutado dice

Diletto padre mio lardente fiamma

damor paterno a te mi spinge, e tira

& perchi non conobbi la mia mama

ricorro a te oue mio ben saggira

Il Re piangendo dice.

unica figlia mia amor m'infiamma

a pianger tua belta qual per me spira

di lachrime bagnadol uiso e gl'occhi  
ode couiecb morte'l dardo scocchi

Lucilia humile dice al padre.

Che di tu padre mio fa chi tintenda

chi triemo di temenza aneruo aneruo

Il Re alla figliuola.

tratte per sorte che tu se profenda

& cibo al drago pessimo, & proteruo

miser pietoso alcun ce che fa renda

ma crudel contro ame si non offeruo

di darti a quel si com'a gl'altri fanno

se non che nel palazzo marderanno

Con dir dhauerui messo'l sangue loro

e qste e quel che mha chiufa la boca

onde figliuola all'ultimo, martoro

al fin se de tua giorni hoggi a te tocca

p te promissi il regno in cabio, e loro

con recusarmi come cosa scioccha

ne bastante farei al popol torti

perche ha morte fie forza disporti

Lucilia fortemente piangendo

dice al padre.

Ai misera me ome Lucilia

doue determinar tua gran bellezza

hoggi el giorno p me d'aspra uigilia

ma tu Sileno che ti ual tua grandezza

po cb forza no hai da saluar la figlia

laqual tantami en tate pompe auenza

il perche piangi mia disgratia prima

il regno: poi che di te non fa stima

Voltafi alle compagne, & dice.

Et uo piangete meco cameriere

insieme tutte la nostra amicitia

piangete il gaudio gia perso'l piacere

piangete la mie morte, & mie tristitia

le ricche ueste, & le sottil ueliere

delle qual ui fe dono in gran douitia

piangete in somma colle luce grame

che ui fie forza tornar alle strame

Vna cameriera a un'altra dice.

Copagne, e suore: mia cb noua e qsta



La seconda cameriera .  
misericordia in Dio misericordia  
non tanta crudelta lira tua resta  
non piu lite piu morte piu discordia  
humilia il popol tuo cō fa tal chiesta  
& placalo a camparla di concordia  
per la potentia tua quale e infinita  
fa doue gridan morte gridar uita

il Re aile cameriere dice .

Ornate il corpo suo in un momento  
della piu ricca ueste che si puote  
cō la qual uo chella uada al tormēto  
come s'honora'l cambio di suo dore

In mentre si ueste, & uno cittadi  
no ua al Re dice sentendo il puz  
zo del drago .

signor di licentiarla sie contento  
chel fetor gia del dragho ci percuote

il Re fa uista di non udire, & ab  
braccia la figliuola, & dice .

miseria me questa speranza humana  
uerli quante le son caduce, & uana

Perch'io pensauo a tue nozze inuitare  
baron principal della mia corte  
di ricche perle il palazzo adornare  
di panni arazzi, & di ciascuna sorte  
gl'organi udire, & pifferi sonare  
& tu uergine uai all'aspra morte  
hor uolesti li dei che di ueleno  
i fusti morto prima ũgiorno almeno

Lucilia' singinocchia, & dice al  
suo padre.

Da che per me ogni rimedio, e nulla  
padre dammi la tua benedirione

Volgesi alle compagne, & a cer  
te matrone licentiantole dice  
loro .

& licentiata sia ogni fanciulla  
uo altre cameriere, & uo matrone

ne piu humana cosa mi trastulla  
sol penso desser cibo del draghōne

La seconda cameriera .  
benedetta sia tu quanto di coppa;  
seruito tho

Vna matrona .

& i data la poppa

il Re benedice la figliuola, e dice  
Benedetta sie tu figliuola mia  
quāto io ho di possanza, e di bōtate  
& da me benedetta sempre sia  
per le stelle del cielo innumerate  
per l'oration che per me fatta sia  
per quelle che mi son sūte accettate

Lucilia abbraccia il padre, & dice  
pognan fin padre mio rimāti i pace  
chi uo seguir quanto a gli dei piace

Volta si al caualier, & dice .

Doue e la bestia che di morir meco  
per la fetente bocca del serpente

Il caualier gli da la pecora, & mo  
strale doue ha andare, & dice

eccola qui adducila con teco  
in su quel fallo al pelago rasente

Lucilia pigliando la pecora dice  
o uolubil fortuna o mondo cieco

Il caualier confortandola dice .  
questa piagha e comune sie paziente

Lucilia al caualier licentiantolo  
& i cosi faro partiti quinci

che del drago il fetor par cō comici  
Andando uerso il lagho dice

da se .

Piaghoni hor le mie serue cameriere  
che mhan seruito si che mai disagio  
non habbi infino a hoggi a sostenere  
nel superbo il Real mie del palagio  
di storie ornato, e ricco dargenuere  
pēsado hor comisto priua dognagio

onde



onde ben uer fortuna onde r'alloggi  
doman rimuti il contrario che hoggi  
Caualcando san Giorgio uerso  
la Citta di filena uno angioiolo  
gl'appare, & dice .

Buon militer di Christo non tardare  
caualca uerso la citta filena  
che qui uicina a un lagho bagnare  
che uippere infinite, & draghi mena  
& segui quanto Dio thara spirare  
& trarrai tutta libia di catena  
di che ne seguira di poi tal frutto  
& che dara agl'idolati pena, & lutto

L'angelo sparito san Giorgio ca-  
ualcando uerso doue la donzel  
la staua trouandola dice .

Dimmi fanciulla quel che ti molesta

ch'uuol dir che tu piangi amaramente  
esser ornata di si riccha uesta  
& perche si da lungi sta la gente

Risponde Lucilia a san Giorgio  
deh non cercar che nouita sia questa  
ma fuggi presto giouine piacente  
se meco insieme, tu non uuo morire

Risponde san Giorgio .  
non fu mai mio costume di fuggire

Lucilia dice .

Giouin tu se dun magnifico core  
fuggi perche morir meco desideri

San Giorgio .

de non temer figliuola alcun dolore  
che si tremante di temenza assideri

Lucilia .





de fuggi presto fugg'huom di ualore  
fuggi la morte tu non la consideri

San Giorgio .

io non mi partiro di qui gia mai  
se prima non mi di quel che ci fai

Lucilia risponde a san Giorgio

Da po chi uegho tua intentione  
esser disposta a uoler esser certa  
sappi chen qsto lagho e un dragone  
che tutta la citta guasta, & diserta  
auelenando infinite persone  
quando col fiato allaire coperta  
& questo fa quando fuor dell'acq'sce  
per che la fame li duplica, & cresce  
Onde mio padre fe prouedimento  
che tutto quanto il popol simborfassi  
huomini, & done di fuori, & di dreto  
piccoli, & grandi, & nessun si lasciassi  
& metterui me seco fu contento  
perche nessun non si rammaricassi  
per darli'l cibo i guardo pur siluegio  
faccedo mal per fuggir male, e pegio  
Et ogni giorno una suplicion uiene  
qui come da la sorte alla uentura  
con simil bestia, choggi tocco amene  
& cosi fa men danno l'ua calura

San Giorgio risponde :

mitigha giouinetta le tue pene  
& celsa dal tuo almo ogni paura  
che col nome di Christo onnipotete  
ti campero, & farollo dolente

In questo che ragionano'l drago  
esce apoco apoco fuori, & Luci  
lia piangendo, e tremando dice  
a san Giorgio .

Deh fuggi ome fuggi campa campa  
fuggi buon cauaher tanta ruina  
eccol draghon che gia laria auampa  
chen uer di noi a gran furia camina  
fugil sigil della sua trista stampa

doue non ual humana medicina  
fugi sua trista, & pestifera mancia

Venendo'l dragone san Giorgio  
pon la lancia in resta, & dice .

& il uo uicitar con questa lancia  
Subito sprono il cavallo, & feri il  
drago, el drago cade in terra, &  
san Giorgio uistolo s'inginocchia  
& dice feritolo a morte .

Sempre sie tu laudato o signor mio  
quanto si puo multiplicar con penna  
tu giusto, le, & se clemente, & pio  
unico sommo, & uero tu massenna  
a seguitar con questo mostro rio  
qual si conuiene arrileuar tuontenna  
acciochel popol di Silena aperto  
cognosca te esser uero Dio certo

Volgesi alla donzella, & dice .

Piglia la tua cintura non temere  
& circundala al collo all'animale  
per chi uiue Silena indispiacere  
che mansueto agnello e fatto eguale  
onde si potra certo hoggi tenere  
quanto mie fe piu che la uostta uale  
& seco in uer la terra il camin riza  
che gl'ha perduto il ueleno, ela stiza

La donzella piglia la cintura, &  
metegliela al collo andando uer  
so la citta il popol che staua a ue  
dere comincio a fuggire e uno il  
piu uecchio dice .

Ome fuggian per le forteze, e torri  
o doue iie qualche monte supremo  
Gioue del ciel se tu non ci soccorri  
hoggi e quel di che tutti periremo  
de tua fedeli al bisogno concorri  
cbl drago uié p porci al puto stremo  
per diuorarci tutti nella terra  
misericordia pace non piu guerra

Datosi a fuggir san Giorgio di  
ce loro.



252  
Non uogliate fuggir ne spauentarui  
cbl mio Christo Giesu ma q mādato  
pace, & requie, & per riposo darui  
onde ciascun ne fara consolato  
con questo che uogliate battezzarui  
& hauer ciascun idol rinegato  
credere'n Christo onnipotēte, e forte  
di poi al dragho donero la morte

A ssicurandosi tutti per le parole  
del sātō l Re dice a san Giorgio  
Militer frāco, e buon seruo di Christo  
no sian contenti pigliare il battesimo  
& creder puramēte in Giesu Christo  
& farci sua processi col battesimo  
& uiuere, e morir per Giesu Christo  
pero con lacque del santo battesimo  
ci monda da peccati, enetta, & purga  
accio chenostra gloria a noi resurga

San Giorgio itesa la bona dispo  
sitione del popolo si fa recare un  
uasello dacqua, & uoltasi al re, &  
dice .

Per farti aceto alle christiane squadre  
inginocchiati horsu trati la manto

Cauandosi la corona, & lamanto  
san Giorgio dice .

io ti battezzo nel nome del padre  
& del figliuolo, & lo spirito santo  
accio sien salue tua membra legiadre  
dalle man di lucifero per tanto

San Giorgio lo rizza, & dice .

buon:pro ti faccia dolce padre mio  
che tu se fatto buon seruo de Dio

Due christiani stati occulti sapre  
sentano a san Giorgio uno dice .

No sian serui di Dio occulti stati  
trent'anni o piu nella città presente

San Giorgio .

& perche non ui siate appalesati  
a comunicar Christo onnipotente

Il detto christiano .  
temendo di non essere stratiati

San Giorgio .

imparte serui, & non interamente  
sietel perche chi recusa il martirio  
ha minor parte poi nel cielo impirio  
Ben so comel timor uha fatto guerra  
per li stimoli grandi del dimonio

Il detto christiano .

la tua santa parola in cio non erra  
che pnto chi al sigillo, e fermol conio

San Giorgio .

l'alber chel fior senza frutto differra  
non e prezato ne tenuto idonio  
fior senza frutto e suto il tēpo uostro  
& per comperation ue lo dimostro  
Pur d'ogni cosa sia laudato Dio  
come hauete uoiume nella fede

Il detto christiano .

sapiente, & discreto figliuol mio  
apunto tanto quanto si richiede  
a un christian chattolico per ch'io  
di santa chiefa onāzi el fonte, il piedi  
per questo mio fratel che e sacerdote  
qual per autorita piu di me puote

San Giorgio .

Sempre sie tu laudato onnipotente  
e sōmo e grāde Dio e giusto, e uero  
po che prouisto mhai per al presente  
qsto buon sacerdote, & buō seruero  
qual fara specchio a tutta questa gēte  
a dar lor della fede il lume intero  
affargli andar pel fil della tua legge  
qual uiue, & regna, e regnera, eregge

Volgesi al sacerdote, & dice .

Diletto, & reuerendō padre amore  
m'incita di dolcezza a lachrimare  
considerando chel nostro signore  
r'hauto insino a hoggi a conseruare  
perche se di Silena il correttore

Rappre di San Giorgio C

B



& q̃l che tutti gl'altri habi a guidare  
ond'io ti priego che tu sia contento  
al battesimo dar cominciamento  
Non cessan d'altri cha tanto mistero  
sie piu conforme, e anche piu s'affaccia  
col nome di Giesu re dogni impero  
sara contento a sbarrar le tue braccia  
chiamarel popol con buon desiderio  
al battesimo santo, & non ti spaccia  
di battezzarlo con tua propria mano  
dandogli lume della fe chabbiano

Il uecchio sacerdote .

Diletto figliuol mio bēche sia indegno  
a ministrar tanto offitio eccellente  
pur nō dimen cō ogn' industria enge  
madoperro sendo obediēte (gno  
con l'aiuto di Dio uero sostegno  
fattor d'ogni fattura onnipotente  
per farmi grato a tua uirtu serena  
buon saluator della citta Silena

Voltaſi al popolo, & dice .

Venite popol mio, uenite al bagno  
c̃b ua mōdar d'ogni uoſtra bruttura  
uenite a far della gloria guadagno  
quale, e eterna, eternalmente dura  
uenite meco doue iui accompagno  
non aspettate la ſtagion futura  
c̃b chi nō fa q̃do puo quande uuole  
ſpeſſe uolte il diſegno fallir ſuole

Et il ſacerdote comincia a battezza-  
re tutto'l popol, & la figliuola del  
Re cioe Lucilia s'inginocchia in  
nanzi a ſan Giorgio, & dice .

Se giuſto'l priego cauallier ſoprano  
per la uirtu dell'angelico canto  
ti priego mi battezzi con tua mano  
accio che dico dir mi poſſa uanto

Lucilia ginocchioni a ſan Gior-  
gio la battezza, & dice .  
per fatti in gregia dellume chriſtiano

al padre al figlio allo Spirito Santo  
i ti battezzo, & dal di mon ti ſcaccia  
figliuola leua ſu buon pro ti faccia

Furono in quel di battezzati uent'  
milia perſone ſotto il Re Sileno  
& uno cittadino non ſi uolendo  
battezzare fuggendo dice da ſe .  
I uoglio andare a Roma a dioclitiano  
affargli noto come il Re Sileno  
con tutto'l popol ſe fatto chriſtiano  
il perche penſo che pien di ueleno  
gli uerra ad oſſo con armata mano  
pche contra e chriſtiano ua ſēza freno  
& portar ſil della ſpada ogni gente  
il regno diſfar a miſeramente

Andando a d'accuſare il cittadino  
a datione, e ſan Giorgio cauā la ſpa-  
da fuori, e amaza'l dragone, e dice,  
Beſtia maluagia crudele, & peſtiferā  
tu ſe uenuto al fin de giorni tuoi  
per queſta ſanta ſpada ſaluſifera  
fa con meco diſeſa ſe tu puoi

Morto il dragho .

hor piu al popol non ſara dannifera

Volgeſi al popolo, & dice ,

il perche prouedete tutti uoi  
honoreuoli, & cari cittadini  
che fuor della citta e ſi ſtraſcini

Il Re ueduto morto il dragho a  
braccia ſan Giorgio, & dice

O glorioſo buon militer franco  
inuitiſſimo, & nobil caualliere  
ch' uinceresti un mōdo eſſendo ſtāco  
chi ſi potrie da bracciati tenere  
i uengo di dolcezza quaſi manco  
allaude di Gieſu ponti a ſedere

San Giorgio ſi pone a ſedere, e dice  
& coſi ſara fatto ſignor mio

Il Re riſponde .  
habbi del Regno autorita come io

Stannoſi



Stannosi in gran gaudio. A Ro  
ma in questo il cittadino giugne

223  
dinanzi allo imperadore Diocli  
tiano, & dice



Eterna con gli dei regni in te pace  
o buon gonfalioner di macometto  
amor mha messo a te, se fãmi audace  
& pronto nel parlar senza sospetto  
chi porto agioue, e ogni suo seguace  
onde porgi l'orecchio a mio cõcetto  
a che timida uoce aspor misuro  
ma pur dicendo il uer diro sicuro  
Oime sappi che miseramente  
se non prouedi con armata mano  
il Re Silen di Libia con sua gente  
sendosi fatto di nuouo christiano  
per uerita tuo popolo eccellente  
alla fe di quel Christo partigiano  
che insulla Croce fu cõfitto, e morto  
fi che signor non ti lasciar far torto  
Tenendo con gran regi il principato

il primo cetro, e la tua corona  
sieti il tuo pprio honor racomãdato  
questo egl'chel tuo seruo ne ragiona  
Lo Imperadore dice .  
bẽ chi la mosso accio lo smemorato  
Il cittadino risponde .  
l'auuenimento d'una sol persona  
chucisun dragho colla sua mã ppria  
cẽ di sua gẽte hauea morta grã copia  
Il qual non so se per uirtu d'ingegno  
o per uirtu di corpo se l'uccise  
o pur per magicarte, & fu gran segno  
che rãto mostro in un colpo cõquiso  
qual'haue gia disfatto mezo'l regno  
& al battesimo tutto il popol misse  
con dir d'esser di Christo mãdatario  
per liberarli da tanto auuersario

C ii



Lo imperadore irato tolti gl'occhi  
in uerso il cielo, & dice .

Gioue se fussi in ciel com'io mi stimo  
massimo fral gran numer degli dei  
si come in terra mi ritruouo il primo  
fra lhumana natura i penserei  
chel folgurassi, & mandassilo assimo  
con tutti sua seguaci impunto omei  
ma che ho tu non puoi per auentura  
hor tu non pensi allhumana natura  
Con tutto cio che nō posso nō uoglia  
io pur sempre per te uorre pugnare  
lassando mie roman, & ricca soglia  
se ben lo imperio ne douesse andare  
l'honor la uita in armigera spoglia  
& col mie grande essercito passare  
nell'isola di Libbia con gran fretta  
faccendo per te gioue aspra uēdetta

Volgesi al cancelliere, & dice .

Et pero cancelliere scriuerrai  
principalmente in Persia adatiano  
& da mie parte gli comanderai  
che uenga a Roma cō armata mano  
& al Re Dermenia come tu fai  
& della nuoua guerra il caso strano  
& similmente al gran Re de Tiopia  
che merra, seco di gente gran copia  
Et Perpetuo Silentio imporra loro  
accio chel Re Silen non si prouegha  
chil uo trouar sproueduto, & solo  
accio che meno alle difese regha  
& che doppo lacquisto del thesoro  
ognun sie sadiatto pur che chiegga

Il cancelliere allo imperadore  
e fara fatto apieno il tuo comettere

Lo Imperadore .

horu da spaccio mada uia le lettere  
Subito il cācelliere scriue tre briui  
uno adatiano imperfia il secondo  
inermia il terzo in Tiopia tutti

tre Re suggellagli, & poi dice.

Fateui innanzi prudenti corrieri

& stia ciascuno a mie parole attento  
prima perchi so ben uostri pensieri

Voltafi al camarlingho, & dice .  
conta per un fiorin larghi dugento  
hor che camminar ui fa mestiere  
camminar no ma uolar comun uēto  
pigli ciascun suo brieue, & noterete  
quāto u'impongno, e tāto seguirete  
Mauro Imperfia ad Datiano andrai  
& presentagli il brieue ch'io to dato

Vn altro corriere .

& tu Bramante non dimorerai  
il tuo in Ermenia harai portato

Al terzo corriere .

& tu nella Tiopia passerai  
& al Re che e di quella incoronato  
il tuo presenta hor caminate tosto  
dite a bocca facci quanto e imposto  
Bramante ando in Ermenia a fa  
re il bisogno il secondo in Etio  
pia, & Mauro in Persia a Datia  
no, & dice al Re .

Serenissimo Re atte mi manda  
l'ecceſso imperadore Dio eterno

Datiano Re risponde .

ch' uole il mio signor ch' mi comāda  
Mauro bacia il brieue, & dice .  
quelche nella presente si disſerra

Datiano la piglia in mano, e dice  
d'ubbidir quello e lopera notanda  
in auersa fortuna in pace en guerra

Voltafi al cancelliere, & dice  
aprilo cancelliere, & leggil forte  
che lodin gl'abitanti della corte

Il cancelliere dice leggendolo  
Noi Dioclitiano imperadore  
atte di Persia Datian perfetto  
comādian come a suddito, e minore



che sotto larme ti mettain effetto  
con tua buon caualier senza romore  
& uenga a Roma per andare aperto  
al Re Silen di Libia iniquo, e strano  
qual nuouamente se fatto christiano

Datiano dice hauendo inteso  
Per quel ch pel presente inteder posso  
forza me larme cō presteza prèdere  
in uerso Roma hauer il camin mosso  
per obedire, & in honore ascendere  
perch di ferro ognun fasci suo dosso  
che d'esser comū di agō l mio itēder  
massime barō miei per fare acquisto  
cōtra chi crede al falso Giesu Christo

Volgesi al cancelliere, & dice.

Et tu cancellier mio solda gran gente  
che con isforzo a Roma uo passare  
come fedele armigero, & potente

Il cancelliere solda, & dice.

& io così uo far senza tardare

Datiano a baroni dice.

& uo baron mie franchi similmente  
uarmate che non etempo andugiare  
un barone a Datiano.

habbi di noi in dubitata fede

Datiano risponde da perse.

trouisi larme mia dal capo al pie

hora ognuno farma, & armati

Datiano dice Alessandrina sua  
donna.

Alessandrina ti lascio il gouerno  
di tutta persia insin che atē ritorni  
prendi mie scetro de giustitia perno  
della qual ti ricordo che ti adorni

Alessandrina piglia lo scetro, e dice  
i sposo, & signor mio di fama eterno  
prieghoti cha tornar brieue soggiorni  
& rimuoui da te ogni pensiero  
che d'osservar giustitia ho desiderio.

Datiano Re di Persia dice.

Et io ti lascio con questa fidanza

Tocca la mano alla donna, & di  
ce a baroni

hor su partian diletta baronia

chal gran uiaggio poco tēpo atāza

Vn barone dice, & muouansi.

& così fatto signor nostro sia

trombetti chol sonar fate lufanza

& innanzi a tutti prendete la uia

Datiano allegro dice.

hor su passiano animosi, & contenti  
a suō di grida e d arme, e di stormēti

Andando in uerso Roma, e lom

peradore dice al suo cancelliere.

Diletto cancellier mio sauiο, & dotto  
prouedi di soldar gente fiorita  
che di paura habbi il uelanterotto  
famosa in arme, & di superba uita  
perch'io dispōgo mādā Libia sotto  
che futa a rinegar gli dei ardita

Il cancelliere allo imperadore  
apien fie fatto il tuo comandamento

Lo Imperadore allui.

nō tardar ch lo indugio me tormēto

In questo Datiano giugne con  
lo esserciο, & dice.

Inuitissimo principe potente  
come comanda la tua signoria  
& come alte generoso feruente  
darne parato, & bella compagnia

Lo Imperadore dice.

ha fatto bene o Datian prudente  
a uenir presto, & far la uoglia mia  
di che col tempo fie remunerato

Datiano allo imperadore.

& io son sempre al tuo piacer parato

In questo giugne il Re Derme  
nia, & dice.

Glorioso potente Imperadore  
iscudo, & lancia del popol pagano



inteso dun tuo brieve il suo tenore  
 fe mossa a dermenta signor soprano  
 sendoti fedel seruo a tutte lhore  
 eccon' al tuo piacer cō larmenmano  
 Lo Imperador risponde .

dell'obedirmi, & far l'honor douute  
 utilita resaltar gloria, & salute  
 In questo il Re de Tiopia giu  
 gne col suo essercito, & dice allo  
 Imperadore .



Inclito Imperadore gloriosissimo  
 che tutto'l mōdo signoreggi emperi  
 uenuto sono in arme paratissimo  
 per satisfare a tua buon desideri  
 insin delle Tiopia contentissimo  
 con questi bellicosì caualieri

Lo Imperadore risponde .  
 fieri Re de Tiopia ricordato  
 cō tu nō serui huō po uano engrato  
 Essendo lo Imperadore congiun

to contra Re dice allegro .  
 Per gioue onnipotente, e sommo Dio  
 chi non hebbi mai più tātā allegrezza  
 quant'hor ueggēdo nel cospetto mio  
 il senno di tre regni, & la fortezza  
 onde son certo, & più non dubito io  
 non ottener di Libbia la grandezza  
 perche incliti Re pe mie palagi  
 tanto chi parta prendete uostragi

IL FINE.

In Firenze Appresso alla Badia . M D L X I;  
 A distantia di Paghol Bigio .

